

L'Esabac tra criticità e proposte migliorative

Il dispositivo Esabac costituisce una preziosa opportunità di formazione per il forte contributo alla formazione della cittadinanza europea e alla mobilità dei giovani diplomati, per l'introduzione di nuove prospettive didattico-metodologiche e per la promozione dell'immagine del francese in termini rinnovamento e vitalità, nell'ambito della scuola italiana.

Tuttavia, ad oltre dieci anni dalla sua diffusione, il dispositivo Esabac ha manifestato alcune criticità nel suo funzionamento e nel suo assetto didattico. L'**ADILF** (Associazione degli Insegnanti di Lingua Francese), a seguito di un pluriennale confronto tra numerosi docenti Esabac, intende fare il punto sugli snodi problematici di questo percorso e formulare alcune ragionate proposte di riassetto.

1. Un dispositivo inserito in curriculum predefinito

Com'è noto l'Esabac non è un indirizzo di studi finalizzato allo studio della lingua e della cultura francesi. Nell'ordinamento italiano, vi sono altri istituti che assegnano esplicitamente ad una lingua straniera un rilievo centrale, in particolare i licei internazionali con opzione spagnolo, tedesco o cinese che offrono un ben più consistente numero di ore di lingua straniera e di un insegnamento bene organizzato (fin dal primo biennio) di una o più discipline non linguistiche in lingua. Questa diversità di risorse orarie è dovuta al fatto che, diversamente dai licei sopra citati, l'Esabac è un dispositivo aggiuntivo che si inserisce in indirizzi di ordinamento (licei o istituti tecnici), lasciandone invariati gli elementi costitutivi, le finalità e la struttura oraria delle discipline, ciascuna con i suoi livelli di competenza attesi e pretesi senza sconti, che sia presente o meno l'Esabac.

Nonostante questa sua caratterizzazione di "valore aggiunto" di un indirizzo tradizionale, appare evidente che le ore d'insegnamento del francese nei corsi Esabac costituiscono un primo punto di criticità. Per il primo biennio, segmento strategico per la preparazione al successivo triennio Esabac, il francese è ancorato a 3 ore settimanali, al pari di una qualunque seconda lingua straniera insegnata negli indirizzi liceali, tecnici e professionali. Per il secondo biennio e il quinto anno, la normativa richiede 4 ore settimanali di francese. Non è una novità per il Liceo linguistico, indirizzo in cui l'Esabac è di gran lunga più diffuso, poiché le 4 ore fanno già parte del suo curriculum. Non vi è dunque differenza tra il Liceo linguistico con Esabac e lo stesso liceo che ne è privo; e nemmeno, tra il francese Esabac (quasi sempre seconda lingua) e la terza lingua straniera: le due discipline hanno lo stesso numero di ore in tutti e cinque gli anni. Parità di ore discutibile, poiché il percorso di francese sfocia in un doppio diploma di Stato e presupporrebbe un livello di competenze adeguato a tale approdo, diversamente dalla terza lingua.

Negli indirizzi in cui il francese non è insegnato (e intende aggiungere il percorso Esabac) o è insegnato solo per 3 ore, le singole scuole devono reperire o incrementare le risorse orarie escogitando soluzioni autonome, spesso a carico delle famiglie, senza poter richiedere all'amministrazione nessun tipo di supporto, né di organico, né economico, né altro.

2. Questioni di eccellenza

Fatta questa premessa, va rilevato che i due fattori descritti - le limitate risorse orarie di lingua e la dimensione di valore aggiunto ai vari indirizzi di studio - non possono suscitare elevatissime aspettative in una direzione meramente linguistica. A meno di non riservarlo ad un ristretto numero di allievi molto capaci e motivati (certamente da valorizzare con votazioni adeguate), concentrati in pochi istituti tradizionalmente noti per gli studi linguistici. Ma questa ipotesi consegnerebbe l'Esabac ad un

destino elitario che contraddirebbe i suoi principi ispiratori e il sostegno alla diffusione dell'insegnamento del francese.

3. Programmazione Esabac

Il programma Esabac di letteratura francese non presenta, sulla carta, particolari difficoltà di svolgimento. La normativa indica alcuni larghi vincoli, individuando nove “tematiche culturali” (le grandi stagioni culturali in ordine cronologico) e suggerendo alcuni autori tra i più rappresentativi, ma lascia, in buona sostanza ampia libertà di contenuti e soprattutto di criteri di approccio alla letteratura e di organizzazione della programmazione.

Difatti, a seguito di riunioni e altri confronti informali tra docenti Esabac dell'area torinese, promossi dall'ADILF tra il 2016 e il 2018, è emersa una grande diversità di modelli di piano di lavoro annuale, dai più semplici e lineari ai più complessi e articolati. Questi ultimi si distinguono per l'utilizzo di categorie e criteri elaborati, (*problématiques, itinéraires, groupements de textes*), o di percorsi di varia natura (per temi, per generi letterari, per studio di opere integrali), oppure ancora di diverse modalità di accostamento all'opera d'arte e al raffronto con la letteratura italiana.

In mancanza di linee metodologiche ufficiali, tutti i diversi piani di lavoro sono legittimi e nessun modello può vantare, per principio, una maggiore validità di un altro. Ma l'eccesso di diversità, anche nei metodi di approccio, rischia di mettere in discussione le finalità stesse della disciplina e la credibilità del suo insegnamento. È raccomandabile, pertanto, che i docenti Esabac in Italia lavorino all'interno di coordinate comuni più solide e definite, pur lasciando loro un'ampia scelta di contenuti e di buone pratiche. Per questo motivo, i programmi Esabac necessitano di indicazioni più precise e articolate nella definizione dell'approccio allo studio della letteratura francese, secondo criteri al tempo stesso didatticamente fondati, agevoli e congrui rispetto alle ore a disposizione.

Un altro elemento di criticità è costituito dalla forte integrazione tra la programmazione di letteratura francese e quelle di letteratura italiana, integrazione che è uno dei punti di forza innovativi del percorso Esabac. Ora, questa esigenza d'interconnessione disciplinare e di stretta collaborazione tra docenti di materie diverse è tutt'altro che scontata nella realtà scolastica, ma potrebbe essere molto facilitata se fosse supportata da indicazioni metodologiche più precise e prescrittive, indirizzate congiuntamente ai docenti di francese e d'italiano, prevedendo anche la partecipazione a iniziative di formazione comuni tra gli insegnanti coinvolti.

4. Problematiche di valutazione

Sul versante della valutazione delle competenze in uscita del diplomato Esabac, si partirà dalla normativa (il DM 95/2013) che fissa nel B2 del *Quadro europeo di riferimento delle lingue* il livello di competenze linguistiche da raggiungere. Si tratta di un obiettivo congruo, attendibile e di tutto rispetto. Tuttavia, l'indicazione B2 ci aiuta solo in minima parte a sbrogliare la matassa della valutazione che rimane una dimensione piuttosto variabile e discrezionale da parte dei diversi docenti.

Il primo aspetto problematico è costituito dalla mancanza di adeguate indicazioni, nella normativa, sulle modalità di composizione (e di conseguente correzione) delle prove d'esame, il *Commentaire dirigé* e l'*Essai bref*. Questa carenza è così sentita che una larga parte di docenti ha finito con l'adottare le indicazioni offerte da specifici manualetti dedicati a queste prove. Tuttavia, queste ultime non possono essere assunte come unico modello di composizione di queste prove, fino a quando non vi saranno istruzioni ufficiali che ne sanciscano la validità.

Per quanto riguarda le griglie di correzione, mancando un modello ufficiale nazionale, è prevalsa la pratica del “fai-da-te” che ha condotto alla moltiplicazione di documenti redatti dagli insegnanti a

proprio uso e consumo, ad eccezione di un modello, quello dell'ADILF (recentemente aggiornato al punteggio del nuovo Esame), che ha avuto una buona diffusione.

Ma, al di là delle griglie, esistono ancora difformità di vedute sui livelli di alcune abilità e competenze, come, per fare un esempio, la *vexata quaestio* della grammatica.

Comunque la si pensi, l'inadeguatezza di indicazioni ufficiali riguardanti le prove d'esame (compreso il colloquio) consente un eccesso di variabilità di atteggiamenti valutativi, in particolare in sede d'esame. In questo quadro mal definito, infatti, l'esaminatore esterno può adottare parametri di correzione dettati da una sua particolare concezione delle prove d'esame e, più in generale, da una sua particolare visione dell'Esabac e dei livelli di competenza dei diplomati. La faccenda può essere ancora più complicata se il commissario esterno non ha esperienza d'insegnamento in sezioni Esabac ed è suscettibile, seppur non automaticamente, di gestire la responsabilità della valutazione con idee approssimative.

Questa aleatorietà di valutazione, oltre al rischio di creare incomprensioni tra docenti interni ed esterni può diventare un elemento di penalizzazione e di demotivazione dello studente. Di qui la necessità di definire un quadro Esabac che preveda una descrizione realistica delle competenze linguistiche e letterarie, una serie d'indicazioni sulla composizione delle prove d'esame scritte e orali e delle griglie di correzione nazionali (come del resto il MIUR ha fatto per altre materie d'esame) corredate da note esplicative sul loro utilizzo. Il fine è dunque arrivare ad una cultura della valutazione il più possibile chiara, univoca e adeguata al contesto di apprendimento in cui l'Esabac viene offerto.

Inoltre, appare auspicabile, -e non solo per ovviare all'aleatorietà della valutazione- che una forma di riconoscimento del lavoro svolto dall'allievo nel secondo biennio e nell'ultimo anno confluisca nella valutazione finale del francese e della storia Esabac, secondo il più generale principio del credito scolastico che caratterizza le materie oggetto di valutazione all'esame di Stato in Italia.

5. La questione “storia Esabac”: cenni per un rinvio

Un punto di non minore importanza rispetto ai precedenti riguarda la disciplina non linguistica, la storia in francese, l'altro cardine del percorso Esabac. Il suo insegnamento non è regolamentato ed è molto trascurato dal MIUR. Per i suoi punti controversi, tra i quali i criteri d'individuazione di detto docente e le sue competenze linguistiche e metodologiche, la trattazione di tale aspetto merita un'analisi a parte.

6. Proposte e sollecitazioni

La segnalazione delle criticità porta necessariamente alla formulazione di proposte che, qualunque sia la loro possibilità di ascolto, rappresentano un dovere da parte di un'Associazione che si pone il miglioramento dell'insegnamento e del servizio offerto agli studenti. Riassumendo, gli ambiti di intervento sono i seguenti:

- 1) Incremento delle ore di francese almeno nei bienni che precedono il percorso Esabac:** dalle attuali 3 a 4 ore. Ciò comporterebbe delle modifiche della cattedra del docente Esabac che passerebbe a 16 ore (4 ore per quattro classi) + 2 ore a disposizione (quale compensazione per il comprovato maggior carico di lavoro in attività di programmazione, documentazione, correzione delle prove e aggiornamento obbligatorio).
- 2) Riconoscimento di un organico aggiuntivo di francese per l'introduzione del percorso Esabac in quegli istituti in cui non è prevista la seconda lingua, o il cui monte-ore di questa disciplina non raggiunge le ore prescritte dalla normativa relativa a questo dispositivo.**

- 3)** Elaborazione di documenti ufficiali didatticamente adeguati alle potenzialità didattiche del progetto (cui sarà possibile attendere con la formazione di uno o più gruppi di lavoro), secondo quanto sopra analizzato, vale a dire:
- a)** sulle finalità e sui criteri di programmazione del francese Esabac sul triennio (incluso anche l'interconnessione con l'italiano);
 - b)** sulle modalità di svolgimento e di correzione delle prove finali e griglie di valutazione nazionali.
- 4)** Formazioni specifiche sulle le tematiche didattiche sopra evocate con obbligo di partecipazione per i docenti (compresi gli insegnanti d'italiano per le formazioni di loro pertinenza);
- 5)** Elaborazione di un meccanismo di presa in conto del curriculum scolastico di francese e di storia in francese per il conseguimento del Bac (credito scolastico).

Infine, appare quanto mai necessario che, all'interno dell'amministrazione scolastica italiana, si possa individuare un responsabile del dispositivo Esabac che svolga il ruolo di referente e d'interlocutore stabile e operativo della comunità scolastica coinvolta e delle autorità francesi.



ADILF

Associazione degli Insegnanti di Lingua Francese

(documento a cura di Enrico De Gennaro, approvato dal Direttivo ADILF - ottobre 2019)